

*Straordinarie le voci dello spettacolo
Harlem Swing'*

Il genio di Fats Waller graffia ancora

Cose strane della vita. Il Ventidio, ogni anno riesce a contenere a stento le richieste da parte degli spettatori in occasione dell'appuntamento con il gospel, in cui grandi voci della musica nera si esibiscono in movimentati e corali repertori a metà strada tra il religioso e il soul. Il 26 ottobre, sempre al Massimo cittadino, si è rischiato il fiasco per mancanza di pubblico in merito alla tappa dello scintillante 'Harlem Swing-Ain't Misbehavin', lo spettacolo con le musiche di Fats Waller che anni orsono trionfò a Broadway.

Scarsa pubblicità? Pigritia atavica degli ascolani nei confronti di un qualcosa scarsamente popolare?

Esitazione nell'uscire di casa in un giorno infrasettimanale? Fatto sta che coloro che non c'erano alla serata, ed erano tanti purtroppo, di certo si sono persi qualcosa. Sulla scena,

sullo sfondo di una scenografia perfetta riproponete gli interni di uno dei locali newyorkesi più noti degli anni '30, una vera orchestra di sei elementi e cinque straordinari interpreti di colore hanno dato vita ad oltre venti brani del leggendario musicista, scomparso prematuramente nel '43 dopo aver riempito i teatri d'America con le sue memorabili creazioni swing.

Non un musical, dunque, ma un vero recital di composizioni,

interpretate da artisti in grado di cantare, ballare, scherzare, mimare come autentici animali da palcoscenico.

Il risultato è un bellissimo lavoro che fonda le proprie radici sulle tensioni razziali a New York, un esempio di lavoro musicale militante, che non predica ma racconta in grande stile coreografico;

non separa il tema sociale dalla natura delle persone né dall'incidenza del caso; non ha bisogno di eroi morali e irreprensibili, né di strutturati aneddoti esemplari; non insegue una coerenza di genere, anzi mescola comicità e tragedia, divertimento, sangue e canzoni. Tra virtuosismi vocali,

scherzi verbali, balli a suon di tip tap e boogie woogie,

Una serie di performances messe in atto da un gruppo affiatato, capitanato dal gigantesco D'Ambrose Boyd capace di usare la propria ugola come uno strumento atto ad evocare, con vitalità, divertimento e un po' di malinconia, la figura di Waller, le cui note sempre presenti confermano una visione speciale del mondo, un talento raro.



*Sorprendente recital di Marco
Di Nicola all'Auditorium*

Nel nome immortale di Farinelli



Una serata vissuta con curiosità e stupore, ma anche con coinvolgimento e suggestione. Nella cornice solenne dell'Auditorium Carisap, uno degli artisti più singolari attualmente sulla scena italiana del bel canto ha offerto un concerto vigoroso, cimentandosi con singolare piglio vocale tra frammenti tratti da opere musicali immortali. Marco di Nicola, il giovane ventiquattrenne sambenedettese che da anni ha intrapreso un percorso artistico particolare in tutta Europa, grazie alle sue insolite doti da soprano, la cui estensione è in grado di fargli raggiungere una gamma di ben quattro ottave, ha incantato l'attento pubblico presente alla serata, presentata all'Associazione Caffè Storico Meletti e dal Teatro Ventidio Basso.

Dotato del suo notevolissimo volume sonoro, capace di toccare una gamma che va dal sol sopracuto sino a scendere alle più gravi note baritonali, l'artista si è esibito con gli accenti severi e a tratti corposi che convengono alla sua personalità sfaccettata, dedita interamente all'universo delle sette note. Ispirandosi alla figura di Carlo Broschi in arte Farinelli, il più noto castrato del XVIII secolo, mediante la sua performance, intensa e austera al tempo stesso, è ben riuscito a visualizzare i suoni, la luce, l'atmosfera del repertorio dell'epoca, sciogliendo a poco a poco da Antonio Vivaldi a Georg Fredrick Haendel, da Gian Battista Pergolesi a Giacomo Rossini.

Largamente debitore agli studi da tenore conseguiti nei primi anni di carriera e protagonista di esecuzioni in cui, spesso, ad accentuarsi è la dimensione tragica dei loro autori, Di Nicola, ottimamente accompagnato al pianoforte e al clavicembalo da Marina Pacini, ha lasciato un'impronta di grande fascino nel capoluogo piceno. Attraverso brani come 'Tornami a vagheggiar' o 'Più di una tigre altero', la voce del soprano è riuscita a dare corpo alle ombre degli oltre cento spettatori presenti all'appuntamento, preceduto da utili introduzioni ad opera dell'esperto Pier Paolo Salvucci.